

Il messaggio papale nella 50^a Giornata Mondiale della Pace

La nonviolenza: stile di una politica per la pace

Per uscire dalla sofferenza di una guerra globale combattuta a pezzi, Francesco propone la ricetta della non violenza come stile di una politica di pace.

Telefona a Tawadros II, Patriarca della Chiesa Copto-Ortodossa d'Alessandria, per esprimere dolore e vicinanza dopo l'attacco alla Cattedrale Copta di San Marco in Abassiya, e nello stesso giorno pubblica il messaggio per la 50^a Giornata Mondiale della Pace.

Dopo Ghandi, Martin Luther King e Madre Teresa, è il Papa argentino a ritornare su un ideale di vita possibile per tutti, una ricetta concreta per spegnere i focolai di guerra sparsi nel mondo.

Nella prima giornata della pace del 1968, Papa Paolo VI si era rivolto a tutti i popoli, non solo ai cattolici, con parole inequivocabili: "E' finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso". Metteva in guardia dal pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità.

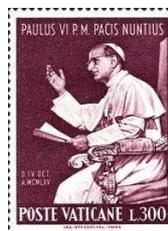
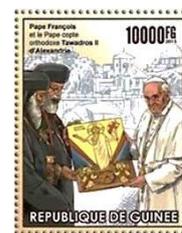
Nella Pacem in Terris (1963) Giovanni XXIII, esaltava il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore. Colpisce l'attualità di queste parole, che oggi non sono meno importanti e pressanti di cinquant'anni fa.

Siano la carità e la nonviolenza a guidare il mondo - ribadisce il Pontefice - nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

Non è la prima volta che Francesco affronta questi temi. In quasi tutti i suoi documenti magisteriali parla di pace, delle migrazioni che ogni guerra provoca.

Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e ha subito un gran numero di conflitti; oggi siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi.

Questa violenza che si esercita a pezzi, in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità, attacchi armati imprevedibili; abusi sui migranti e sulle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse lo sca-



tenere rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo ai pochi 'signori della guerra'?

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo.

Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive (Mc 7,21).

Il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39).

Se per molti la nonviolenza è intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, in realtà non è così, dice Bergoglio.

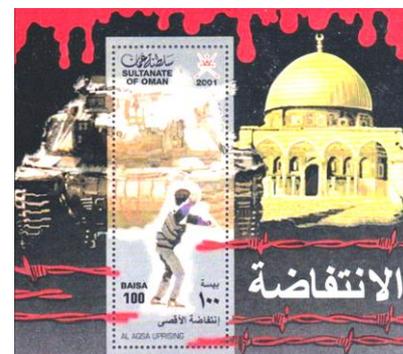
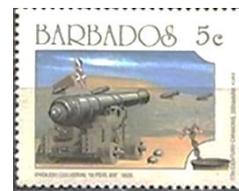
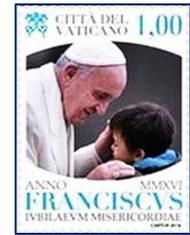
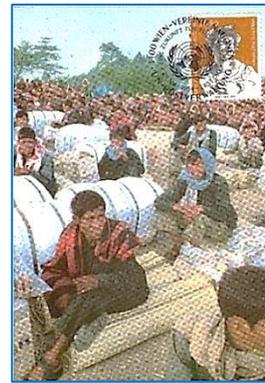
Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, espose chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri... E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo. La forza delle armi è ingannevole: mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che danno la vita per aiutare una persona.

Francesco sottolinea che la nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti, come i successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale. Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (pray-ins) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Il Papa aggiunge che se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza, in primo luogo all'interno della famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri, e dove ci sono attriti o addirittura conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono.

Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione terza guerra mondiale a pezzi.

La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; bisogna, pertanto, muoversi negli spazi del possibile, negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili.



Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i conflitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

Con questo messaggio Papa Francesco vuole indicare un cammino di speranza in un mondo pieno di guerre: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato.

Fabrizio Fabrini

La Giornata della Pace nella filatelia vaticana

La Giornata della Pace è divenuta un appuntamento anche per le Poste Vaticane, che ogni anno la ricordano con un annullo sulla scia del messaggio dello stesso pontefice. Quest'anno, ricalcando il tema "La non violenza: stile di una politica per la pace", è stata proposta una colomba con il ramo di ulivo nel becco e la parola pace in cinque lingue: castigliano, italiano, francese, inglese e tedesco.

Su Flash n. 60 di marzo 2014 e sul sito www.filateliareligiosa.it è l'articolo con la documentazione filatelica di tutte le Giornate della Pace.



Papa da cinque anni

Il 13 marzo 2017 è iniziato il quinto anno di Pontificato. Le Poste Vaticane hanno ricordato l'anniversario il 10 febbraio con l'uscita di quattro francobolli che riproducono il Pontefice in quattro cerimonie diverse. Anche i valori sono differenziati: € 0,95, in abito liturgico rosso per la Pentecoste dell'8 giugno 2014; € 1,00, all'udienza generale dell'1 giugno 2016; € 2,30 con la casula verde per la messa concelebrata con i nuovi cardinali il 23 febbraio 2014; € 3,00 in raccoglimento durante la celebrazione del 30 novembre 2013.

